

Recensione a

***Paolo Lombardi, Un segreto
ricomporsi. Albert Speer, dalla memoria
individuale alla storia***

Le Lettere 2013

di Gianluca Terrasi

Le strade che dalla memoria conducono alla costituzione del sé individuale sono intricate, tortuose, costituite da bivi, saliscendi, e, a volte, da veri e propri vicoli ciechi. Una mappa dei possibili percorsi della memoria, tracciata dai recenti studi delle neuroscienze, ci viene illustrata dall'introduzione del libro *Un segreto ricomporsi*, scritto da Paolo Lombardi ed edito da Le Lettere. Lungi dall'essere un serbatoio al cui interno, come su una tavola di cera, vengono impresse le tracce immutabili di tutte le nostre informazioni passate, cosicché esse, tramite uno sforzo di volontà, possano essere rischiarate alla coscienza, la memoria viene presentata come un processo dinamico e trasformativo che segue determinate strategie di adattamento. All'elaborazione di quest'ultime presiedono criteri di conservazione del sistema memoria, i quali strutturano il lungo lavoro di ricomposizione dei ricordi, tentando di conferire al sé un'immagine quantomeno accettabile. Tale procedura, messa in atto dalla stessa memoria individuale, si dispiega non solo attraverso omissioni, obliterazioni e valorizzazioni di alcuni particolari a discapito di altri, ma, come avanzato dalla controversa tesi della psicologa americana Elisabeth F. Loftus, tramite vere e proprie invenzioni. La memoria sottoposta a determinati stimoli ambientali esterni sarebbe in grado, a parere della studiosa, di innestare sui circuiti neuronali ricordi di fatti che non sono mai accaduti.

Tuttavia, la memoria non possiede solamente una dimensione individuale, ma svolge un ruolo importante nella definizione dei gruppi e delle collettività sociali, costituendo, altresì, una delle condizioni necessarie ma non sufficienti del sapere storico. Quest'ultimo, essendo qualcosa di più e di diverso dal semplice ricordo, si definisce come studio scientifico ed esame critico dei documenti vergati dalle comunità umane, e guarda solo con sospetto ai ricordi individuali. È proprio all'interno di questo interstizio dialettico fra storia e memoria che ci viene presentata la figura di Albert Speer, gerarca fascista, architetto personale di Hitler, condannato dal tribunale di Norimberga a venti anni di reclusione nel carcere di Spandau per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Il processo in questione è

stato, ed è tutt'oggi, uno degli eventi più controversi del dibattito storico. Basti pensare che la stessa Carta di Londra, testo nel quale vennero redatti e istituiti i capi d'imputazione del processo, non fu che il risultato di un difficile compromesso ottenuto fra le potenze alleate vincitrici, i cui sistemi penali differivano sensibilmente. Il reato di guerra di aggressione, sancito per la prima volta dalla Carta, costituisce il perno attorno al quale ruota la validità giuridica del processo stesso. Dal momento che tale reato venne sancito per la prima volta solo a conclusione dell'esperienza bellica contro la Germania nazista, sarebbe stato impossibile per gli alleati, senza l'enorme emozione e il grande risentimento suscitati dalla barbarie nazista, istituire un processo che introduceva a posteriori uno dei principali capi d'accusa.

Fu proprio a partire dai primi interrogatori del 1945 a Norimberga, passando per i successivi *"Diari di Spandau"* e le più recenti *"Memorie del terzo Reich"* che Speer iniziò la sua opera di ripensamento e rammemorazione dell'esperienza nazista. Le testimonianze di un uomo dal passato così compromesso ci consentono non solo di cogliere alcuni momenti della sottile dialettica fra memoria individuale, memoria collettiva e storia, ma anche e soprattutto esibisce con maggiore evidenza quel lento, incessante e tortuoso lavoro che costituisce e modifica costantemente i percorsi della memoria. Infatti, se da una parte, molto dell'elaborazione di Speer della compagine nazista diventò il modo in cui l'intera società tedesca si confrontò col nazionalsocialismo, dall'altra, bisogna nuovamente sottolineare come accanto a un *ars memoriae* sussista anche una *ars oblivionis*. Detto altrimenti, anche l'oblio ha i suoi metodi e, se a volte risponde a scelte deliberate e criteri coscienti, altre volte reticenze e falsificazioni appaiono del tutto involontarie e svincolate dalla coscienza. La volontarietà di alcune oblitterazioni risulta più evidente volgendosi alle dichiarazioni rese da Speer durante il processo di Norimberga, processo penale chiamato ad esprimersi in merito alla sua pena capitale. Fu proprio grazie all'adozione di una precisa strategia processuale, quella di figurare come *outsider* politico, non sempre aderente alle evidenze storiche, che egli ebbe in salvo la vita. Al contrario, il segreto in cui avviene la rimodulazione alterata dei ricordi è meglio avvertibile nelle successive opere di Speer, prime fra tutte le più recenti *"Memorie del terzo Reich"*. In questa opera, Speer, ormai uomo libero, arricchisce e tenta di consolidare quelle che erano state le linee di fondo della sua difesa processuale. Da questo punto di vista si potrebbe infatti sostenere che strategia processuale e rilettura del proprio passato nel caso di Speer coincidano.

Fino a che punto mistificazioni e aggiustamenti del percorso rammemorativo siano il frutto di scelte deliberate e coscienti, oppure il risultato di un segreto processo di auto-ingannamento o di una preselezione dei ricordi messa in atto dalla nostra soglia di attenzione, ci risulta in fondo impossibile saperlo con esattezza. Questa consapevolezza, sottolineata più volte dall'autore, fino al rischio di cadere nella ripetizione, attraversa trasversalmente tutto il testo. Un'opera lucida, quella di Paolo Lombardi, che getta una luce su una delle questioni più controverse del dibattito

storico-scientifico: il rapporto fra nazismo, memoria e storia; e che sembra suggerirci come, in fondo, al di là delle responsabilità storiche e penali, la vicenda di Speer può essere vista come la vicenda di ognuno di noi, ognuno con il proprio passato, ognuno con il proprio segreto da ricomporre.